LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 25 Agosto 1914 — ROMA — Martedì 25 Agosto 1914 — N. 232

Vittoriose azioni tedesche sulla Francia

La grande avanzata russa in Germania

La situazione

Il banchiere russo pacifista, Maurizio De Bloch, nella sua famosa opera contro la guerra, sostenne fra l'altro la impossibilità di condurre grandi battaglie con i colossali eserciti moderni. — Dove si sarebbe trovato il campo di battaglia su cui manovrare due eserciti ciascuno di un milione e mezzo di uomini? E quale testa e quale organizzazione avrebbe potuto dominare e dirigere i movimenti? —

La risposta, del genere di quella dell'uovo di Colombo, la danno i fatti. L'esercito immaneggiabile per la sua mostruosa dimensione, lo si suddivide; invece di una sola grande battaglia a cui mancherebbe il campo di manovra, se ne fanno contemporaneamente tre. Ed allora si trovano di fronte sul campo forze non di molto superiori a quelle che si scontrarono già sovra il campo di Lipsia e su quello di Borodino.

Il momento attuale della guerra franco-tedesca ce ne dà un mirabile esempio.

Noi osservammo già ieri che il colossale esercito tedesco, valutato con i corpi d'esercito austriaci e quelli di seconda linea portati avanti a un milione e trecentomila uomini, si affaccia sulla Francia da tre grandi porte. Trascurando l'Alsazia, che diventa ora secondaria, noi troviamo: un primo grande esercito che si affaccia, sotto il comando del Principe ereditario di Baviera, davanti alla famosa *trouée*, lasciata nelle fortificazioni francesi, fra Toul ed Epinal; un secondo esercito il quale, sotto il comando del Principe Ereditario di Prussia si affaccia alla *trouée* di Stenay, a nord di Verdun; ed infine un terzo grande esercito che opera nel Belgio spingendosi fra Mons e Charleroi.

Sono così tre grandi battaglie impostate su la vasta fronte. Ognuna di queste battaglie è *tatticamente* indipendente dalle altre: vale a dire che una di esse potrebbe svolgersi in una grandiosa vittoria per una parte, senza impedire una altrettanto disastrosa disfatta dall'altra. Ma questa indipendenza tattica non annulla però qualunque legame fra le varie battaglie. Rimangono i legami strategici, sia nel senso della preparazione, sia nel senso delle conseguenze. Vogliamo dire che i tedeschi, ad esempio, preparando le tre mosse ed impegnando le tre battaglie avranno data una importanza superiore ad una di esse; come pure avranno preveduti probabili collegamenti strategici fra due degli eserciti, o fra tutti e tre nel caso di successo.

Applicando questi criteri alla situazione attuale, noi possiamo tentare di classificare l'importanza delle azioni che si stanno svolgendo, e delle missioni affidate a ciascuno dei tre eserciti.

Mettiamo subito in seconda linea ora l'esercito di sinistra, al comando del Principe di Baviera. Questo esercito si trova di fronte alla *trouée* Toul-Epinal, ed i competenti ritengono impossibile che questa *trouée* possa essere forzata senza che i forti da una parte e dall'altra siano prima distrutti o ridotti all'impotenza. Il che non potrebbe avere luogo senza lunghe e difficili operazioni di assedio. Il secondo esercito può discendere assai più facilmente per la *trouée* di Stenay, con la speranza di ricongiungimento con l'esercito tedesco operante nel Belgio nel caso che questo esercito riesca vittorioso; ma il secondo esercito sentirà sempre sul fianco la minaccia delle poderose fortificazione di Verdun, e si troverà di fronte un terreno difficile nelle Argonne. Tutto dunque induce a credere che l'azione principale tedesca sia oggi affidata al terzo esercito, operante dal Belgio; ciò che spiega la violazione della neutralità belga considerata come una necessità imprescindibile, non ostante i nuovi nemici che essa attirava addosso alla Germania e la repulsione che determinava nella coscienza internazionale.

Il terzo esercito che scende dal Belgio, è dunque dalla parte tedesca il braccio avanzato contro la resistenza francese; quello che potremmo qualificare come il vero esercito attivo. Indubbiamente anche gli altri due premeranno con tutta la loro possa, e se le difese francesi cederanno si spingeranno avanti: ma in questo primo momento il loro compito, in confronto a quello primario affidato all'esercito del nord, rimane secondario. E posti questi dati, noi dobbiamo aspettarci che quell'esercito raccolga il massimo di forze tedesche che potessero essere distratte senza mettere in pericolo gli altri due, che se si trovano davanti a formidabili fortificazioni, hanno essi stessi a tergo l'appoggio di fortificazioni non meno formidabili...

Questa situazione deve essere stata sino dal principio patente allo Stato Maggiore francese. L'uso degli sterminati eserciti moderni abolisce in gran parte il segreto dei movimenti strategici ed anche delle disposizioni tattiche, che era tanta parte dell'arte militare nel passato. Con eserciti piccoli e maneggevoli i capitani di un tempo potevano scegliersi in buona parte i loro movimenti; coi colossali eserciti moderni ed il loro pesantissimo armamentario e la necessità del rifornimento ferroviario, i movimenti e le disposizioni sono imposte quasi totalmente dal territorio e dalle sue condizioni naturali ed artificiali. Si deve quindi credere che i francesi si siano sino dal principio resi perfettamente conto che la prima grande battaglia decisiva doveva svolgersi al confine belga, e che anch'essi abbiano spostate da quella parte tutte le forze di cui potevano disporre senza indebolire troppo la linea militare sul proprio confine da Verdun a Toul a Epinal e Belfort; e che con queste forze francesi si siano unite le truppe inglesi e probabilmente anche il grosso dell'esercito belga, di cui si dice troppo insistentemente ed apertamente, da fonte francese ed inglese, che esso si sia tutto raccolto nel campo fortificato di Anversa, perchè la cosa possa essere vera.

Le forze degli alleati saranno da questa parte eguali a quelle tedesche? Impossibile dirlo, ma si deve presumere, e questo tanto più perchè, secondo le ultime notizie che abbiamo mentre scriviamo, l'offensiva da questa parte sarebbe stata iniziata dai francesi. I francesi dunque invece di aspettarla, andrebbero essi stessi incontro alla grande decisione; e dobbiamo quindi ritenere che essi non abbiano gettato la sfida senza prima essersi assicurati di poter fare il massimo del loro sforzo.

Telegrammi arrivati nella giornata ci permettono di aggiungere il commento dei fatti alla situazione qui sopra disegnata.

Un dispaccio dello Stato Maggiore tedesco ci dà notizia di successi assai importanti. A questo dispaccio tedesco, fino al momento che scriviamo, se ne contrappone uno francese il quale dichiara che la lotta continua su tutta la fronte, senza che finora vi sia alcun successo decisivo per l'una o per l'altra parte. Se non che la dialettica dell'interpretazione delle notizie, c'insegna a dare sempre maggior credito ed importanza a quelle precise e particolareggiate su quelle vaghe e generiche, come è, almeno fino al momento che scriviamo, il comunicato tedesco in confronto a quello francese.

Dal comunicato tedesco si rileva che l'esercito che agisce sulla sinistra tedesca, ha continuato ad avanzare con notevole successo, espresso, se non in una sconfitta assoluta dell'esercito francese, nella cattura di cannoni e nella presa di posizioni. Prendere centocinquanta cannoni, nel passato, quando gli eserciti ne avevano un numero limitato, era assai più grave che oggi, quando i due eserciti francese e tedesco posseggono seimila cannoni l'uno; ma la perdita di cannoni in grosso numero è sempre un segno di sconfitta in campo. Osserviamo poi, che mentre ieri un comunicato ufficiale francese, attenuando gli avvenimenti di Lorena, aggiungeva che l'esercito francese occupava sempre solidamente il Donon, stamane si annunzia che il Donon è stato abbandonato, quantunque non attaccato dal nemico, l'occupazione considerandosi ormai inutile in relazione alla situazione generale. Ad ogni modo dunque lo svolgersi delle operazioni ha avuto l'effetto di fare abbandonare ai francesi non solo territorio, ma vere posizioni importanti, che non erano state certamente occupate con sacrificio, senza una ragione. Non si tratta ancora, in questa zona, da parte dei tedeschi della vittoria nel senso classico della parola, che non si può ritenere conseguita senza l'annientamento dell'esercito avversario, ma certo di una avanzata vittoriosa.

Anche questo potrebbe essere ancora secondario. I francesi si appoggiano da questa parte su una formidabile linea fortificata che renderà pel nemico lunghe e difficile le operazioni anche vittoriose, i francesi potendo mantenere qui una tattica difensiva. Ma questa tattica non potrebbe essere compensata che da operazioni attive, campali sul confine belga nel nord. Ed è quello che pensavano gli stessi francesi, se hanno presa l'iniziativa dell'offensiva contro i tedeschi passando il Semois, al confine meridionale del Belgio.

Quindi la notizia trasmessa dallo Stato Maggiore tedesco, secondo la quale l'esercito francese che aveva presa questa iniziativa, sarebbe stato completamente sconfitto da un esercito tedesco mosso da Neufchateau (belga) e condotto dal duca del Wurttemberg, perdendo numerose bandiere, cannoni, prigionieri compresi parecchi generali, sarebbe di una grande gravità: diciamo *sarebbe* perchè in fatto di notizie di guerra, anche ufficiali, si deve sempre aspettare la versione dell'altra parte, e meglio ancora la conferma dei fatti ulteriori. Con tale sconfitta nel Belgio si verrebbe a dimostrare che i francesi ripiegano da per tutto di fronte all'urto delle grandi masse tedesche, e sono radicalmente incapaci di opporre ad esse una resistenza adeguata, quali che ne siano le ragioni.

Dobbiamo però aspettare ancora, prima di apprezzare gli avvenimenti e pronunciare un giudizio. Dobbiamo aspettare la versione francese di tutti gli avvenimenti finora registrati dai soli comunicati tedeschi; mentre bisogna pure attendere per vedere se la sconfitta subita dai francesi sul Semois non abbia compensi di successi sulla vasta linea della battaglia che si combatte nel Belgio.

In caso contrario dovremo riconoscere una superiorità assoluta dei tedeschi sul teatro di guerra occidentale: superiorità che alla lunga diventerebbe risolutiva da questa parte. Ciò che non significa però per tutta la vasta e complessa guerra europea. Tanto più che la situazione comincia a spiegarsi, aggravandosi pei tedeschi, dalla parte della Russia.

Nè parleremo domani.

I tedeschi entrano vittoriosi a Luneville

I francesi respinti in Belgio oltre il Semois

BERLINO, 24, ore 4,20 ant.

Il "Wolff Bureau" pubblica:

Il Grande Stato Maggiore annunzia: "Le truppe che sotto il comando del Principe Ereditario di Baviera vinsero in Lorena, hanno passato la linea Luneville-Cirey-Blamont. Il 21.o corpo d'armata tedesco è entrato oggi a Luneville.

L'inseguimento del nemico ha cominciato a dare numerosi frutti. Oltre all'aver fatto numerosi prigionieri e preso numerose bandiere, l'ala sinistra, avanzando nei Vosgi, si è impadronita finora di centocinquanta cannoni.

L'esercito del Principe Ereditario di Germania ha continuato l'inseguimento in direzione di Longwy.

L'esercito del Duca di Wurttemberg, che si avanza dalla parte di Neufchateau, ha completamente sconfitto un esercito francese avanzatosi oltre il fiume Semois e continua ora l'inseguimento. Numerose bandiere, cannoni e prigionieri, fra i quali parecchi generali, sono caduti nelle nostre mani.

Ad occidente della Mosa le nostre truppe si avanzano su Maubege. Una brigata di cavalleria inglese avanzatasi contro il loro fronte è stata sconfitta.

Firmato: il capo del quartier generale: Von Stein.

Versione francese

PARIGI, 24, ore 4.

La battaglia è cominciata su tutta la linea fra Bruxelles e i Vosgi. Finora su nessun punto vi è stato un risultato decisivo.

Lo Zeppelin N. 8 è stato distrutto dalle truppe francesi.

Abbiamo voluto conoscere, sulle operazioni guerresche registrate nel comunicato ufficiale di Berlino, il pensiero di alcuni competenti militari francesi. Essi ci hanno risposto:

— Non abbiamo ancora elementi di fatto per smentire recisamente la sostanza del comunicato germanico; poichè il Ministero della guerra francese ha stabilito di non dare notizie sulla vasta battaglia generale, cominciata ieri su tutta la frontiera franco-belga e franco-tedesca, se non a combattimento finito. Per conseguenza non possiamo avere notizie sulla prima giornata della grande battaglia, che durerà parecchi giorni.

Però, è facile accorgerci delle esagerazioni e della parte fantastica del comunicato, perchè molte delle affermazioni ivi contenute non reggono, non diremo soltanto alla critica militare, ma nemmeno alle riflessioni del semplice buon senso.

Infatti, il bullettino d'ieri parlava di otto corpi d'armata francesi respinti dalla colonna tedesca avanzante in Lorena e comandata dal Principe Ereditario di Baviera. Oggi si specifica che 150 cannoni francesi, in questa ritirata, sono caduti nelle mani del nemico.

Domandiamoci: E' possibile che il generale Joffre abbia commesso l'inutile errore di mandare solo oltre cotesto punto della frontiera otto corpi d'armata repubblicani? Cioè quasi la metà di tutti i corpi d'armata francesi, di prima linea, che sono in guerra? Basta porre soltanto questa domanda per comprendere l'inverosimiglianza dei particolari berlinesi. E poi, dove il gen. Joffre avrebbe potuto prendere quegli otto corpi d'armata per mandarli verso Saarburg? Bisognerebbe supporre ch'egli avesse sottratto quasi la metà delle forze dislocate sulla frontiera militare, appoggiate alla lunga linea delle fortificazioni francesi, per lanciarle al di là della frontiera politica. In altri termini, bisognerebbe credere che egli avesse voluto dar battaglia ai tedeschi su di un terreno loro, a loro favorevole, che essi conoscono a palmo a palmo, piuttosto che su un terreno favorevole ai francesi. Ciò è inconcepibile.

Bisogna dunque ridurre di molto la proporzione delle nostre truppe passate in Lorena e ripiegate ora a protezione di Nancy, quali sono enunciate a Berlino. Non può trattarsi che d'un'avanguardia mandata innanzi all'offensiva, per costringere il nemico a spiegarsi. Questa avanguardia ha espletato il suo compito; e s'è quindi ritirata sul grosso francese del centro, dislocato dinanzi alla grande linea di fortificazione Verdun-Toul-Epinal.

Manovra strategica tedesca

I tedeschi in direzione di Lilla

LONDRA, 24.

In una edizione speciale il «Daily Mail» pubblica un telegramma da Rotterdam che riferisce che la mossa dei tedeschi, dopo aver lasciato Bruxelles, in apparenza per Gand, volse in seguito improvvisamente a sud ovest in direzione di Lilla. Questa mossa e la marcia su Valenciennes costituisce, secondo gli strateghi tedeschi, una sorpresa per gli alleati che saranno costretti a cambiare il loro fronte; mentre i critici militari neutrali, sostengono che gli alleati sono preparati a respingere l'urto di una grande battaglia.

Il «Times» riceve da Ostenda: Le masse tedesche che marciavano a sud verso Valenciennes, erano distribuite su due colonne. Una per la via di Minove-Gramond-Lessine e l'altra per Hat.

Entusiasmo a Berlino

BERLINO, 24.

Le notizie delle vittorie tedesche producono grande entusiasmo in tutta la Germania. I giornali rilevano l'importanza dei successi ottenuti così militarmente che moralmente e inneggiano alla vittoria.

I russi nella Prussia

Insterburg occupata dai russi

LONDRA, 23.

Si ha da Vilna, in data di ieri: Si annuncia da buona fonte che i russi, dopo un combattimento, hanno occupato Insterburg, ove si sono impadroniti di molto materiale ferroviario.

Questa occupazione segna un importantissimo successo dei Russi nella loro avanzata nella Prussia orientale.

Insterburg è il nodo ferroviario d'onde si diramano le linee interne della Germania, e posto com'è al punto ove giungono gli affluenti del Pregel ha un grandissima importanza strategica. E per un altro lato ha anche grande valore questa occupazione; perchè i Russi potranno usufruire del materiale ferroviario di cui si sono impadroniti, per i loro rapidi rifornimenti, che non potevano essere fatti con treni russi, perchè lo scartamento delle linee ferroviarie russe è diverso da quello di tutte le altre linee ferrate europee.

L'ala sinistra tedesca aggirata

LONDRA, 24

Il "Daily Mail" pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

"La presa di Insterburg è ufficialmente confermata. La cavalleria russa continua ad inseguire il nemico. Secondo una fonte autorizzata le forze tedesche impegnate hanno perduto i due terzi dei loro effettivi".

Il corrispondente del "Times" da Pietroburgo telegrafa:

"Giunge la notizia che l'ala sinistra russa ha completamente aggirato i tedeschi che tengono ancora la regione dei Laghi. I russi hanno occupato Johannisburg al sud-est della Prussia orientale e Ortelsburg a trenta miglia al sud-est di Allenstein al centro della Prussia orientale. La linea di ritirata dei tedeschi verso il fiume Angorapp e il lago di Mazur è nelle mani dei russi. Questi sbarazzano i dintorni di Insterburg, hanno occupato Darksehmen a venti miglia al sud di Insterburg, ed hanno inoltre occupato Soldau, donde dominano la ferrovia di Danzica".

I particolari dell'azione

PARIGI, 24.

Il «Daily Mail» riceve da Pietroburgo:

«La prima grande battaglia sul teatro delle operazioni nella Prussia orientale è stata combattuta ieri e vinta dai russi, i quali riportarono una completa vittoria dopo sei giorni di lotta. Il fronte di combattimento si estendeva per circa novanta chilometri da ambo i lati della ferrovia principale che da Eydtkuhnen va verso occidente. I russi attaccarono la prima divisione tedesca, la quale aveva tentato parecchi assalti precedentemente, ma senza alcun risultato, verso Eydtkuhnen. I tedeschi avevano sul campo tre interi corpi d'armata, uno dei quali è stato respinto da Lyck a circa novanta chilometri a sud della ferrovia principale verso Eydtkuhnen. Un combattimento di una singolare inaudita violenza ebbe luogo giovedì a Gumbinnen, a circa 30 chilometri ad occidente di Eydtkuhnen. I tedeschi avevano tentato di girare il fianco destro russo; ma, sebbene l'attacco fosse stato intrapreso col massimo vigore, il tentativo fu reso vano dal valore e dalla resistenza delle truppe russe. Venerdì, l'ala sinistra dei russi con un ardito movimento avvolgente cacciò i nemici dalle loro posizioni. La manovra fu difficile, ma riuscì completamente. I tedeschi chiesero allora un armistizio per poter seppellire i morti e raccogliere i feriti. Ma l'armistizio fu rifiutato.

Ieri poi si è decisa la lunga e dura battaglia. I tedeschi si ritirarono in fretta, inseguiti dai russi. Le loro perdite sono veramente importanti.

I russi hanno occupato le città di Aryo, a 30 chilometri da Lyck, Goldap, a 33 chilometri da Gumbinnen, e Insterburg a 60 chilometri dalla frontiera. Ciò vuol dire che Tilsit, nell'estremo nord-est della Prussia orientale, è stata tagliata fuori dalle comunicazioni con tutto il resto della Prussia.

Nel combattimento durato sei giorni presero parte otto reggimenti tedeschi dell'esercito attivo e sei della riserva: un totale di settantamila uomini con duecento cannoni. Più tardi però giunsero loro considerevoli rinforzi, che ne portarono il numero totale ad oltre centomila. Il paese su cui i russi avanzarono è pieno di laghi, fiumi, canali e paludi. Tutti questi ostacoli naturali erano stati rinforzati dai tedeschi con gran numero di fortificazioni, di opere da campo e trincee di ogni genere, armate con potenti cannoni. Tutte queste misure militari provano quale immensa importanza strategica i tedeschi annettessero alla Prussia orientale».

CARTINA DELL'AVANZATA RUSSA

I nomi sottolineati indicano le città tedesche occupate dai russi. I piccoli rettangoli neri rappresentano le posizioni avanzate in cui si trovano oggi i corpi d'esercito invasori.

LONDRA, 24.

Il «Daily Telegraph» ha da Vilna: «Si annuncia da buona fonte che i russi dopo un combattimento, hanno occupato Insterburg».

La «Central News» riceve da Pietroburgo che i tedeschi hanno fortificato gli avamposti a Calish, città a 2 chilometri nell'interno della frontiera russa. In seguito alla conquista di quella città, i tedeschi sono padroni delle miniere russe, di dove trasportano il carbone in Germania. Ufficiali che hanno partecipato alla battaglia, riferiscono che, il 17 agosto, le guardie a cavallo dei reggimenti appartenenti alla guarnigione di Pietroburgo, fecero uno splendido attacco di fianco, catturando una intera batteria tedesca tra Eydkuhnen e Stallupenen. L'assalto non cessò che quando tutti i tedeschi furono arrestati.

Russi fatti prigionieri

LEOPOLI, 24.

Nel pomeriggio di ieri è giunto un nuovo convoglio di prigionieri russi composto di venti ufficiali, trecento dragoni, sei mitragliatrici, sei cucine da campo e numerose vetture cariche di armi, di cui l'esercito austro-ungarico si è impadronito presso Turinka.

Comunicato ufficiale francese

sulla situazione generale del conflitto

PARIGI, 24, (ore 10,25)

Un comunicato ufficiale dice:

"Una grande battaglia è impegnata fra il grosso delle forze francesi ed inglesi ed il grosso delle forze tedesche. Durante questa azione che consiste nel trattenere la quasi totalità degli eserciti nemici, i Russi ottengono grandi successi, le cui conseguenze debbono essere considerevoli. Nella Prussia orientale, essi proseguirono il movimento in avanti ed occuparono il fronte Tilsit-Insterburg-Arys, a 70 chilometri dalla frontiera.

La popolazione tedesca sgombra Willenberg in seguito all'arrivo di forze russe che sono penetrate già molto avanti verso Soldau.

Gli austro-ungarici che avevano tentato un movimento offensivo verso Chabatz sono stati respinti. I serbi sono pronti ad invadere i territori al Nord della Sava „

I francesi si ritirano dal Donon

Luneville occupata dai tedeschi

PARIGI, 23.

Comunicato delle ore 23:

La situazione generale ci ha determinato a ricondurre indietro le nostre truppe dal Donon e dal Colle di Saales, che non erano attaccati. Questi punti non avevano più infatti alcuna importanza, dato che noi occupiamo la linea fortificata del Grand Couronné di Nancy.

Luneville è stata occupata dai Tedeschi. A Namur i Tedeschi fanno un grande sforzo contro i forti che resistono energicamente. L'esercito belga è tutto concentrato al campo trincerato di Anversa, ma è sulla nostra linea da Mons alla frontiera del Lussemburgo che si sta giuocando la grossa partita.

Noi ci troviamo di fronte, in questo movimento offensivo, la quasi totalità dell'esercito tedesco, formazione attiva e formazione di riserva. Il terreno delle operazioni, sopra tutto alla nostra destra, è boscoso e difficile.

Si presume che la battaglia durerà molti giorni.

Le nostre truppe hanno preso da per tutto l'offensiva. La loro azione prosegue regolarmente in contatto con l'esercito inglese.

Data l'estensione del fronte, l'importanza delle forze impegnate e l'impossibilità di svelare ogni giorno la situazione degli eserciti, non saranno pubblicati resoconti dettagliati fino alla fine delle operazioni in questa regione.

Febbrili preparativi in Alsazia

Nuova controffensiva tedesca?

BASILEA, 23, ore 11.55.

La febbrile preparazione che si sta svolgendo su entrambe le sponde del Reno annunzia prossima una nuova generale azione tra i due eserciti che si contendono formidabilmente la terra d'Alsazia.

I francesi trasportano nelle vicinanze di Mulhouse batterie di assedio allo scopo di controbattere i forti di Istein, e trasportano sulle alture grossi cannoni trainati ciascuno da dodici coppie di cavalli.

La momentanea tregua del cannoneggiamento tedesco si deve alla grandissima quantità di feriti che essi avevan lasciato sparsi nella pianura tra Altkirch e Mulhouse.

Si diffonde la voce che, in seguito alle vittorie tedesche nel settore di Metz e Longwy i francesi abbiano iniziato un movimento di ritirata dalle posizioni conquistate in Alsazia, al fine di evitare di restar forse tagliati dentro la pianura davanti a Mulhouse. Mi risulta invece che tale voce è infondata, essendo evidente per segni manifesti che i francesi vogliono invece rafforzare queste loro posizioni dell'Alta Alsazia, mirando a liberare completamente la sponda occidentale del Reno, e a stabilirvisi solidamente, senza pensare — contrariamente a quanto si è per un momento creduto — a oltrepassare il fiume.

Si segnala ma non si è possibile controllare la notizia, che importanti forze tedesche abbiano iniziato la controffensiva ad nord di Mulhouse, e che abbiano occupato Gebwiller o stiano per occuparla, costringendo l'artiglieria francese ad abbandonare quelle posizioni.

Intanto, moventi dal Sungdau, tre corpi d'armata francesi si portano stasera verso il nord. E' da attendersi una nuova grande azione.

Blanco.

La battaglia di Lorena

descritta dai corrispondenti tedeschi

BERLINO, 23.

Giungono le prime notizie dei corrispondenti tedeschi i soli ammessi al campo, sulla battaglia di Lorena. Poco aggiungono alle informazioni ufficiali, ma permettono di ricostruire meglio l'andamento della battaglia. I francesi procedevano con un fronte da 50 a 60 chilometri seguendo a un dipresso la linea Sarrebourg-Dieuze-Delme, allargandosi poi durante la battaglia in una linea di circa 100 chilometri.

Il 20 agosto l'avanzata fu arrestata dai tedeschi; il 21 incominciò l'offensiva dei tedeschi; essi presero una posizione dopo l'altra; un villaggio dopo l'altro, senza posa. La ritirata dei francesi, in causa dell'inseguimento combinato dal piano di distruzione del nemico, degenerò in fuga disordinata, come di chi è preso da panico, verso la linea Toul-Epinal.

I corrispondenti confermano che i francesi erano almeno 8 corpi d'esercito. I punti centrali della battaglia Delmé-Mancheux. Si tratta dicono i corrispondenti tedeschi, di una colossale sconfitta che ingrandi di ora in ora. Le cifre di 10 mila prigionieri e di 50 cannoni rimangono sotto al vero.

La Deutsche Tages Zeitung chiama la battaglia di Lorena la più grande battaglia della storia del mondo, e calcola che i francesi fossero da 350 a 400 mila: quindi da soli in forze numeriche superiori a quelle francesi e tedesche riunite a Gravelotte e a Sédan. Insieme poi i due eserciti erano ora assai più delle truppe che parteciparono alla battaglia delle Nazioni di Lipsia del 1813.

Il generale Von-Der-Goltz, nel Tag suppone che la prematura avanzata nella Lorena sia stata eseguita nell'interesse della minacciata ala sinistra al confine franco-belga. L'avanzata è fallita; ma ciò non significa, dice Von Der Goltz, che si debba farne rimprovero ai capi. Se la causa è ora quella che si suppone, l'avanzata era giustificata e condotta a tempo giusto. Malgrado l'insuccesso essa rappresenta un progresso sulla strategia francese del 1870. Quando Napoleone a Lipsia ebbe ad osservare gli attacchi nemici disse: « Questi animali hanno imparato qualche cosa ».

Ora possiamo dare dei francesi quel giudizio.

Entusiasmo a Berlino

per la presa di Luneville

BERLINO, 23.

La vittoria del Principe ereditario di Germania è stata conosciuta verso mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali nella *Unter den linden*, dove, in tutte le vie del centro della città, innumerevoli bandiere adornavano ancora le case in seguito alla vittoria di Metz e dove transitava la gran folla dei giorni festivi.

L'Imperatrice salutata da entusiastici applausi, si è recata in automobile al Palazzo del Principe ereditario, circondato, come il Castello imperiale, da una folla particolarmente compatta che intonava costantemente inni patriottici. Quando l'Imperatrice ha lasciato nuovamente il Palazzo, l'entusiasmo della folla non ha avuto più limiti; l'automobile non riusciva ad avanzare fra la folla assiepata ed infine ha dovuto prendere una via adiacente.

Le dimostrazioni entusiastiche sono continuate tutto il pomeriggio.

I Belgi in ottime condizioni

I forti di Liegi e Namur sono tutti in piedi

OSTENDA, 23.

Era corsa la voce in alcuni circoli che l'esercito belga, di fronte alla superiorità numerica del nemico, avrebbe cessato qualsiasi resistenza. Il Ministro della Giustizia dichiara che questa voce è senza alcun fondamento. Egli ha detto che l'esercito belga è in condizioni eccellenti e che si può avere completa fiducia nel risultato della lotta che esso sostiene. Il Ministro ha insistito nel rilevare il fatto che tutti i forti di Liegi e quelli di Namur resistono ancora.

Come l'"Amphion„ saltò in aria

Un racconto di superstiti

LONDRA, 23.

Alcuni superstiti dell'incrociatore Amphion, che, come ricorderete, saltò in aria per avere urtata una delle mine posate dal piroscafo Koenigin Luise, hanno raccontato che avevano da poco lasciato il loro ancoraggio al porto di Harwich, il giorno del disastro, quando ricevettero l'ordine di prepararsi per la battaglia. Essi videro allora la nave tedesca posa-mine Koenigin Luise, e poichè questa rifiutò di arrestarsi anche dopo aver ricevuto un colpo di cannone a babordo, le si misero in caccia.

La nave tedesca fece fuoco su gli inglesi. Allora alcune cannoniere britanniche la circondarono e, dopo un breve bombardamento, la sommersero.

Il capitano tedesco minacciava con la rivoltella i suoi uomini che si preparavano ad arrendersi, e quando fu catturato ebbe gesti di sdegno e di sfida per i vincitori. I suoi uomini al contrario parevano contenti, e ridevano e chiacchieravano, e, se potevano, fumavano.

Dopo poco, una grossa nave fu scorta all'orizzonte, e l'Amphion si mise a fargli la caccia e la raggiunse. Si seppe tosto che era il San Pietroburgo, di Harwich, il quale aveva a bordo il principe Lichnowsky, ambasciatore tedesco, in viaggio per l'Olanda. L'Amphion gli concesse libera rotta, e fu rientrando in porto che l'Amphion urtò nella mina galleggiante che la fece saltare in aria.

I superstiti furono salvati da navi e da canotti inglesi di Harwich.

La guerra austro-serba

Un dirigibile austriaco

sulle stazioni della Slesia

VIENNA, 24.

Il Quartier Generale comunica: « Il dirigibile militare tedesco Schultelanz ha effettuato il 22 corrente dalla sua stazione nella Slesia un volo passando sopra Czenstochou e Kielze, ha proseguito a sud di Ivagorod e a sud di Lublin, fino al Quartier Generale austro-ungarico.

L'aeronave è stata replicatamente fatta segno al fuoco nemico, ma non ha riportato alcun danno ».

Stamane è stata celebrata una messa piana, con l'intervento di una rappresentanza della guarnigione di Vienna, in occasione della morte del Papa.

Assistevano alla cerimonia il Ministro della Guerra e tutti i generali ed ufficiali che si trovano ancora a Vienna.

Elogio ufficiale austriaco

al valore dei combattenti

VIENNA, 24.

Il Quartier Generale comunica:

« Il contegno delle nostre truppe nella campagna finora compiuta è superiore ad ogni elogio. Ciò si riferisce specialmente alla cavalleria nel teatro della guerra del nord; che attualmente è in prima linea nell'azione, e che ha compiuto prodigi di valore. Anche i nostri aviatori hanno emerso per particolare ardimento ed hanno ottenuto importanti risultati. Le truppe della Landsturm hanno dato tali prove di valore che numerosi soldati ad essa appartenenti sono stati decorati.

Grazie ai provvedimenti presi l'approvvigionamento delle truppe funziona irreprensibilmente. Lo stato di salute delle truppe è ovunque pienamente soddisfacente ».

I primi feriti a Vienna

Stamane è arrivato il primo trasporto di feriti e di malati dal teatro della guerra settentrionale: esso comprende circa quindici ufficiali e 325 uomini. Un'immensa folla ha salutato le vittime della guerra che sono state trasportate nei vari ospedali.

Il bombardamento di Cattaro

I forti gravemente danneggiati

MILANO, 24

Il "Corriere della Sera„ ha da San Giovanni di Medua:

"E' stata iniziata l'annunziata operazione contro le bocche di Cattaro da parte della flotta anglo-francese, la quale intende di stabilire nella magnifica rada la sua base per ulteriori operazioni contro la flotta austriaca. Solo ieri però le flotte alleate hanno potuto iniziare un bombardamento sistematico delle opere fortificate che difendono l'accesso fra la Punta D'Ostro e la Punta D'Arsa. Punta D'Arsa si trova di fronte, e Punta D'Ostro di fianco.

A questo bombardamento partecipavano attivamente anche i cannoni del Lowcen montenegrino, mentre dalle fortificazioni austriache si rispondeva con non minore intensità. Il cannoneggiamento rimbomba terribile in una zona vastissima e sembra un uragano che non abbia tregua.

Secondo voci qui giunte, i forti di Cattaro avrebbero già riportato danni gravi. L'azione anglo-francese procede con grande energia.

Gli austriaci respinti dai montenegrini

S. GIOVANNI DI MEDUA, 24.

Secondo notizie qui giunte, in un combattimento svoltosi nella regione di Raheve i montenegrini, dopo un brillantissimo attacco alla baionetta, respinsero gli austriaci. Questi lasciarono sul terreno circa trecento morti e numerosissimi feriti. I montenegrini fecero pure 150 prigionieri, ai quali usano i migliori riguardi.

Francesco Giuseppe sta bene

e si occupa della guerra

VIENNA, 23.

Contrariamente alle voci di una pretesa malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe diffuse all'estero, l'Imperatore gode di eccellente salute; attende agli affari dello Stato senza affaticarsi menomamente e riceve ogni giorno ministri ed altre personalità politiche senza punto risparmiarsi.

La Marina austriaca non ha avuto altri scontri

VIENNA, 23, (Ufficiale).

La notizia pubblicata avant'ieri da un giornale di Milano, in data di Sistiana, e riprodotta da alcuni altri giornali, secondo cui in questi giorni in prossimità di Pola sarebbe avvenuto un combattimento navale nel quale parecchie navi della marina da guerra austro-ungarica sarebbero state danneggiate o colate a fondo, è completamente fantastica. Dopo la perdita del piccolo incrociatore Zenta nelle acque dell'Adriatico, non è avvenuto più alcun combattimento navale nel quale fossero impegnate navi della marina da guerra austro ungarica.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato una notizia da Ravenna, nella quale si parla di un bombardamento della piazzaforte marittima di Rovigno. L'infondatezza di simile notizia è evidente, pel fatto che Rovigno è, come è noto, una cittadina marittima assolutamente non fortificata sulla costa occidentale dell'Istria.

Negli Stati balcanici

La conferenza di Bucarest

Un accordo turco-bulgaro?

LONDRA, 24.

Telegrafano da Atene al «Daily Telegraph»: «La conferenza dei rappresentanti della Grecia e della Turchia a Bukarest ha uno scopo molto più importante che il regolamento delle questioni pendenti tra i due paesi. Essa realmente determinerà se la pace può essere mantenuta nei Balcani, o se anche le quattro nazioni balcaniche, ora neutrali, saranno impigliate nel vortice della guerra europea.

E' chiaro per la Grecia che, se combatterà, dovrà combattere a lato della Triplice Intesa. Non è altrettanto chiaro per la Rumenia, la Bulgaria e la Turchia. Si assicura qui, ma non è confermato, che la Turchia e la Bulgaria abbiano concluso un accordo. Si teme che, se la conferenza di Bukarest dovesse fallire, la Rumenia potrebbe sciogliersi dagli altri Stati balcanici e revocare la politica del mantenimento integrale del trattato di Bukarest.

Certamente la Germania e l'Austria fanno i più strenui sforzi per distruggere l'intesa creatasi nei Balcani con la diffusione di notizie false. Il ministro tedesco di Atene, che è divenuto un ordinario collaboratore di giornali, cerca di inspirare la credenza delle continue vittorie della Germania per terra. Ieri asserì anche che il Mare del Nord è perfettamente libero alla navigazione mercantile tedesca.

Notizie delle agenzie ufficiali di Berlino e di Vienna, asseriscono la formazione di una lega balcanica tra la Bulgaria, la Turchia e la Rumania; e aggiungono che Venizelos ha incominciato trattative col ministro bulgaro per la revisione del trattato di Bukarest».

Come sarebbe ripartito il territorio balcanico

MILANO, 24.

Il Corriere della Sera riceve da Bucarest:

« In alcuni circoli si osserva che, nella occasione della sua visita a Bucarest, Taalat bey cercherebbe di ottenere l'adesione della Rumania alla costituzione di un blocco balcanico neutro indipendente.

A quanto si dice, la posta del blocco sarebbe la seguente: La Grecia cederebbe le isole contestate alla Turchia: la Bulgaria avrebbe Kawala; la Grecia l'Epiro; e la Serbia cederebbe la Macedonia alla Bulgaria e in cambio avrebbe uno sbocco sul mare Adriatico ».

I bulgari si lamentano

di vessazioni serbe in Macedonia

SOFIA, 24.

L'Agenzia Bulgara publica:

Il comandante di Strumitza telegrafa che tre profughi macedoni i quali cercavano di rifugiarsi in territorio bulgaro, per sfuggire alle persecuzioni dei Serbi, furono aggrediti dalle guardie di frontiera serbe, che ne uccisero uno ed arrestarono gli altri due, ai quali fecero subire atroci torture. Altri otto profughi, partiti da Ghevgheli, riuscirono a raggiungere la frontiera bulgara la notte scorsa, dopo essere sfuggiti alle mani dei gendarmi serbi che volevano arrestarli e probabilmente massacrarli. I loro beni sono stati confiscati ed i loro figli arrestati e torturati. Questi modi di provvedere delle autorità serbe della Macedonia producono grande eccitazione tra la popolazione delle regioni limitrofe.

La versione tedesca dei fatti di Magdeburgo

BERLINO, 24.

Alcuni giornali italiani affermano che parecchi sudditi italiani sono stati fucilati a Magdeburgo, in Prussia.

Tale notizia non corrisponde affatto alla realtà, come risulta dalle dichiarazioni che le autorità tedesche hanno fatto a questo riguardo.

Secondo la versione ufficiale, si tratta di parecchi italiani provenienti dalla Prussia occidentale, che sono stati alloggiati nel forte Scharnhorst, della città di Magdeburgo. Ivi, la sera del 10 corr., sorse fra essi una lite e il picchetto armato fu costretto ad intervenire. Fu allora che alcuni italiani tirarono colpi di arma da fuoco.

Per quello che si è potuto constatare finora, un italiano venne ucciso durante la lite da un suo compatriota.

Parecchi italiani inoltre rimasero feriti. Durante tutto il tumulto i picchetti non hanno affatto ecceduto dai loro poteri.

Elementi etnici e religiosi

della guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia

Sotto questo titolo la *Rassegna Contemporanea* pubblicherà nel suo prossimo fascicolo un articolo di Alessandro Dudan. La cortesia della direzione della Rivista ci permette di riprodurre alcune pagine dell'interessante studio:

« Già questa divisione territoriale ci dimostra quanto complesso sia questo problema: in Galizia abbiamo dominanti i polacchi, in Bucovina i tedeschi e i polacchi, esigue minoranze eppure dominanti nell'amministrazione statale, in Ungheria l'onnipotenza dei magiari; i ruteni divisi in Galizia e in Bucovina in russi e in *ukrajini*; in Bucovina questi ultimi in lotta anche con i rumeni; dappertutto poi — più che in qualsiasi altra parte d'Europa — diffuso qui un elemento ebraico, che secondo le ultime ricerche storiche non sarebbe di origine semitica e che, fuorchè forse con i magiari, non si è assimilato con nessun altro popolo coabitante: qui in Bucovina specialmente, vi è il fulcro del sionismo in forma di partito politico. Le ultime statistiche ci danno: in Galizia su circa 8 milioni di abitanti oltre 4 milioni di polacchi (assieme con questi sono contati gli ebrei), cioè il 54 0/0 della popolazione, circa 3 1/2 milioni di ruteni (42 0/0), circa 100 mila tedeschi; in Bucovina su circa 800 mila abitanti, circa 350 mila (40 0/0) ruteni e altrettanti rumeni e appena 85 mila tedeschi e 15 mila polacchi, eppure il 20 0/0 di questi due ultimi dominano ancora; nei tre *comitati* (distretti, prefetture) settentrionali dei Carpazi ungheresi, Màramaros, Bereg e Ung, su circa 700 mila abitanti, circa 450 mila sono ruteni, il resto magiari (ed ebrei), tedeschi e rumeni. Inoltre in Ungheria, nella Transilvania, ci sono circa 3 1/2 milioni di rumeni. La Galizia e la Bucovina son province austriache (non ungheresi).

Siccome però anche le religioni e i riti contano da queste parti moltissimo, riporteremo i dati statistici anche delle varie chiese: in Galizia vi sono circa 3 1/2 milioni di cattolici (quasi tutti polacchi, nella parte occidentale della provincia) e circa altrettanti greci-uniti (quasi tutti ruteni nella parte orientale della provincia), circa 900 mila israeliti, 50 mila protestanti e 1500 armeni-cattolici; in Bucovina il 69 0/0 della popolazione è di religione greco-ortodossa (quasi tutti i rumeni e la maggioranza dei ruteni), il 15 0/0 è cattolico (tedeschi e polacchi), il 13 0/0 israeliti e il 3 0/0 protestanti; nei tre comitati ungheresi quasi tutti i ruteni sono greci-uniti, come in Galizia; i rumeni d'Ungheria sono in grandissima maggioranza ortodossi. I rimanenti sono greci-uniti (più esatto cattolici di rito rumeno unito; gli ungheresi tentano di farli di rito magiaro unito e da qui l'attentato contro il vescovo di Debreczin). »

Dopo aver descritto esaurientemente le lotte nelle loro varie forme fra queste nazionalità e queste religioni, l'autore viene a queste conclusioni:

« Ora si affaccia la domanda: nel conflitto austro-russo, ora scoppiato, quale è e quale potrà essere l'atteggiamento dei vari gruppi nazionali e dei vari partiti politici di questa terre di confine della monarchia absburgica? La borghesia ukraina o per convinzione o per interesse e per speculazione è decisamente austrofila e antirussa e, secondo vedemmo, predica la redenzione degli ukraini (piccoli russi) soggetti alla Russia con l'aiuto delle armi austriache per fare dell'Ukraina redenta e unita uno Stato confederato della Grande Austria. E' una borghesia che è andata crescendo giornalmente, però è ancora poco numerosa. I contadini del partito ukraino che sarebbero buoni soldati austriaci in qualunque altra guerra, al contatto con un esercito russo, specialmente se da principio vittorioso, potrebbero divenire un elemento molto incerto. Il partito russo nazionale della Galizia e Bucovina, pur dichiarandosi lealmente austriaco, fedele allo Stato e alla dinastia, è decisamente contrario ad un conflitto con la Russia, sente e dichiara apertamente tutte le sue simpatie per l'idea della solidarietà universale slava e per il grande colosso moscovita. Lo Stato maggiore dell'esercito austriaco vede in questo partito un elemento pericolosissimo e perciò prese parte ad ogni azione contro di esso, persino partecipando con propri periti nei processi contro i russofili e ora — scoppiata la guerra — incarcerandone a centinaia i capi, avvocati, preti, studenti e contadini e, secondo si afferma, impiccando il deputato russofilo al Parlamento di Vienna, dott. Markow.

« L'atteggiamento dei polacchi galiziani verso la Russia varia secondo i partiti: quelli più democratici che nazionali sono decisamente antirussi, così anzitutto i socialisti, il partito polacco dei contadini guidato dal deputato Stapinski e il partito polacco democratico, in cui hanno grandissima parte gli ebrei galiziani, questi acerrimi odiatori della Russia antisemitica; in fondo sono questi i partiti delle grandi masse popolari polacche e tra i loro aderenti si reclutarono in maggior numero i volontari irregolari militarizzati, uniformi, armi ed esercizi militari sotto la direzione di ufficiali austriaci, per l'eventualità di una guerra con la Russia. Ma i partiti, diciamo, degli intellettuali in Galizia non erano altrettanto entusiasti di una politica polacca così decisamente antirussa; sono i partiti dell'aristocrazia, dei professori d'università, del mondo intellettuale polacco, e della borghesia cattolica polacca: dispongono di grandi ricchezze e di ottimi teorici della politica. Si dividono in due correnti: i conservatori di Cracovia, più vicini geograficamente a Vienna, ne subiscono forse di più l'influsso e credono — in caso di guerra — nella vittoria delle armi austriache. La loro teoria, mi pare, coincide con quella espressa da Eugène Starczewski nel suo libro: la Germania starà sempre dalle parte dell'Austria, la quale è una sua appendice, quindi insieme questi due Stati saranno i più forti; noi polacchi dobbiamo anzitutto operare per l'unione di tutte e tre le Polonie entro i confini politici di uno dei tre grandi Stati limitrofi, poichè un'unione e nello stesso tempo un'indipendenza dell'antico regno polacco non sono ora immaginabili, quindi la nostra sorte sarà di unirci come Stato confederato in una Confederazione di popoli austriaca, che prima o dopo subirà l'egemonia della Germania e formerà una grande Confederazione di popoli dell'Europa centrale: insomma un ritorno al Sacro romano impero della nazione germanica e un certo contatto con le idee degli ukraini. Ma da teorici prudenti aggiungono: potremmo anche ingannarci; potrebbe vincere la Russia e unirci essa in uno Stato: quindi non compromettiamoci; organizziamoci, siamo preparati fortemente ad ogni evento per stare con quella Potenza che vorrà darci l'unione nazionale, sia essa anche la Prussia, perchè l'unione farà la nostra forza.

« L'ala nazionale democratica, che rappresenta la seconda corrente fra questi polacchi ed è detta *panpolacca*, con a capo le sfere universitarie di Leopoli e quindi più vicine alla Russia, mentre quelle dell'Università di Cracovia dirigono il partito conservatore, ha pure le sue teorie, che pur non essendo decisamente russofile credono un po' più nella forza della Russia e tengono conto di un importantissimo fattore economico: l'appartenenza cioè della Polonia russa alla Russia con i suoi immensi territori vergini, mercati insaziabili per ogni industria; quest'appartenenza ha fatto sorgere e svilupparsi fra gli attivissimi polacchi una tale ricchezza di industrie e commerci, che un distacco di quel Belgio polacco dal grande impero moscovita e una sua unione ad uno Stato industriale quali sono l'Austria e la Prussia, segnerebbe la rovina economica di quella parte maggiore della Polonia.

« Queste due ultime correnti, seguite dagli altri partiti nazionali e conservatori degli autonomisti della Polonia (pianura orientale galiziana), del centro e dei contadini cristiano-sociali polacchi, paralizzano gli entusiasmi antirussi dei partiti democratici polacchi e prima della guerra si poteva caratterizzare l'atteggiamento dei polacchi nel conflitto austro-russo come un atteggiamento di prudente aspettativa e di preparazione delle forze nazionali ad ogni evento, approfittando magari anche dei corpi volontari irregolari rimasti ancora in vità, per il bene della Polonia. In conclusione: i polacchi baderanno anzitutto alla propria pelle e si metteranno dalla parte del vincitore. Soltanto i socialisti più accaniti, gli ebrei e i pochi tedeschi (150 mila dispersi in Galizia e in Bucovina) sono nemici decisi e dichiarati della Russia.

« I rumeni della Bucovina (circa 300.000) sebbene ancora privi di molti diritti nazionali, che loro spetterebbero, sono in grandissima maggioranza buoni austriaci; dopo la guerra balcanica il prestigio della Rumenia è aumentato di molto fra di loro; inoltre bisogna tener conto della comunanza di religione fra rumeni e russi e questa può ancor sempre molto sull'animo del contadino. Si capisce da tutto ciò, che le molte truppe che l'Austria tiene da queste parti, sono in gran parte prese dalle sue province di altra nazionalità: tedesche, czeche, ungheresi.

ALESSANDRO DUDAN.

Temporali in Sicilia e in Puglia

Case crollate e vittime a Piana dei Greci.

PALERMO, 24.

Un violentissimo temporale si è scatenato su Piana dei Greci, arrecando desolazione in tutta la provincia. L'uragano ha raggiunto una violenza straordinaria e ha distrutto un quartiere intero, con danni materiali enormi. Tutte le case del quartiere sono crollate. Si deplorano due vittime: la settantenne Calogera Musilla e suo nipote Giacomo di anni 2. I danni arrecati alle campagne sono incalcolabili.

BARI, 24.

Si è abbattuto ieri un terribile temporale sulla città e sui paesi limitrofi, danneggiando le campagne.

Tra Giovinazzo e Molfetta, l'acqua, scendendo per il letto di un torrente, ha formato una specie di lago che ha interrotto la ferrovia tra Bari e Foggia. I treni subiscono così enormi ritardi. Si sono avuti gravi allagamenti nel territorio di Andria, ove furono danneggiate alcune abitazioni a pianterreno e divelti molti pali telegrafici.

I funebri del gen. Aymonino

TORINO, 24.

Semplici e solenni sono riusciti stamane i funerali del tenente generale Carlo Aymonino. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto in via dei Mille. Precedeva la musica del 50.o fanteria. Veniva quindi il clero salmodiante, poi il feretro sul quale erano stati posti il berretto, la sciabola e le numerose decorazioni del defunto, e che era fiancheggiato da plotoni di fanteria. Seguivano numerosi generali in servizio e in congedo, ufficiali superiori e subalterni, rappresentanti di Società di reduci dalle patrie battaglie, ex-militari, ecc., e uno stuolo di amici.

Rendevano gli onori il 4.o bersaglieri, schierato lungo la via dei Mille, e il 50.o fanteria, schierato di fronte alla chiesa di S. Massimo, ove ebbe luogo la cerimonia religiosa e l'assoluzione della salma.

Finita la messa, il corteo si sciolse e la salma, seguita dagli intimi, proseguì per il Camposanto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Da Como in ispezione sul confine

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato alle Finanze, accompagnato da un ispettore superiore delle Gabelle e da un ufficiale superiore delle Guardie di finanza per incarico del Ministro Rava sta facendo una rapida visita alle principali dogane di confine per sincerarsi come proceda il servizio in questi giorni di grande lavoro per quegli uffici in seguito al noto Decreto col quale viene proibita l'esportazione di molti prodotti.

Secondo gli accordi preventivamente presi col Ministro delle Finanze, l'on. Da Como esamina e procura che l'applicazione dei divieti rechi il minor danno alla industria nazionale mitigandone gli effetti per le cose che non sono necessarie al consumo italiano e attua i criteri stabiliti per le merci in puro transito nel nostro paese. Varie contestazioni sorsero già alle nostre Dogane per gli sconfinamenti del bestiame, per i veicoli importati temporaneamente nel nostro Paese e per il rifornimento di gruppi di popolazioni italiane regnicole che si trovano fuori della nostra linea doganale, come gli 8000 italiani di Monaco principato e gli impiegati ed operai che lavorano alla ferrovia del Bernina. Per questo complesso di cose l'on. Rava ha ritenuto opportuno di inviare sul luogo il Sottosegretario di Stato per indirizzare e confortare di persona l'opera assidua e lodevole del personale doganale e della R. Guardia nella risoluzione delle predette questioni e di altre che potrebbero sorgere.

L'on. Da Como è partito per Genova il 19 corrente ed oltre a quella Dogana, visitò già quelle di Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino o Chiasso. In settimana compirà il giro portandosi sul lago di Garda, a Verona, a Pontebba e a Venezia.

Servizio movimento postale

L'on. Riccio ha disposto che le Ispezioni circondariali delle Poste, specialmente addette ai servizi del movimento e dei trasporti, siano staccate dall'ufficio generale d'Ispezione e aggregate alla Direzione Generale delle Poste.

Con tale riforma si ottiene un'utile semplificazione del servizio, inquantochè gli uffici di vigilanza corrispondono direttamente con l'ufficio preposto al servizio del movimento (un ramo della Direzione Generale delle Poste) anzichè per tramite dell'ufficio Generale d'Ispezione.

E' una ruota inutile che è stata soppressa e rende più agile il servizio, insofferente per l'indole sua, delle pastoie burocratiche.

Un telegramma di Berchtold al barone Macchio

L'ambasciatore austro-ungarico presso la Corte d'Italia ha ricevuto dal suo Governo un telegramma del seguente tenore:

«Le notizie sensazionali arditamente mendaci su di una pretesa vittoria serba mi offrono l'occasione di richiamare specialmente l'attenzione di V. E. sul comunicato ufficiale di ieri, come pure su l'altro già pubblicato precedentemente circa la nostra vittoria presso Vradisto. Particolarmente io vorrei stabilire, e prego Vostra Eccellenza da parte sua di renderlo di pubblica ragione costà, che ai nostri bollettini di guerra si potrà rimproverare tutto il possibile (stile conciso e sobrio, ritardata pubblicazione in connessione colle esigenze del segreto militare) ma un solo rimprovero non si può muover loro di contraddire alla verità, o anche soltanto di attenuarla.

Prego V. E. di smentire le notizie di Pietroburgo circa una rivoluzione a Praga, che sono invenzioni altrettanto audaci quanto ridicole. - Firmato: Berchtold».

Il conte di Mensdorf sbarca a Genova

GENOVA, 24.

L'Ambasciatore austro-ungarico a Londra Mensdorf col personale dell'Ambasciata e circa 260 sudditi austro-ungarici residenti in Inghilterra giunti stanotte col vapore inglese *Aaro* sono partiti direttamente per Pontebba alle 10.30 con treno speciale appositamente preparato allo scalo marittimo di Santa Limbania.

Il prefetto senatore Salvarezza si è recato stamane a salutare l'Ambasciatore a nome del Governo italiano. Si recò pure a bordo il Console generale austro-ungarico barone Miska. Il congedo dell'Ambasciatore, dal comandante e dallo Stato Maggiore del vapore *Aaro*, fu dei più cordiali. Essi rimasero in stazione fino alla partenza del treno.

Le ultime del Conclave
La data ufficiale

Nella Congregazione Cardinalizia di stamane, oltre aver deciso su altre cose inerenti al Conclave, è stato stabilito ufficialmente che il Conclave stesso si aprirà la sera del 31 corrente.

Quella sera stessa cioè i cardinali dovranno entrare in Conclave.

Queste si terrà negli appartamenti che guardano il cortile di San Damaso e parte del cortile dei Pappagalli.

Già una schiera di operai lavora alacremente per la chiusura degli accessi al Conclave stesso e per la posa in opera delle « ruote », le aperture dalle quali si potrà trasmettere ai Padri rinchiusi ciò che è necessario al loro sostentamento.

Due cardinali austriaci non interverranno al Conclave

VIENNA, 24.

I cardinali Vazzary e Bauer, per le loro condizioni di salute, non potranno partire alla volta di Roma per partecipare al conclave.

Navi francesi presso il Canale di Otranto

BRINDISI, 23, ore 21,45.

Sono qui giunti alcuni piroscafi greci; ed i viaggiatori riferiscono di avere incontrato a poca distanza dal Canale di Otranto circa venti tra corazzate e incrociatori francesi. I piroscafi non furono fermati, ma un incrociatore che precedeva le altre unità francesi si assicurò della loro nazionalità con la luce dei riflettori.

Il personale consolare austro-ungarico di Tangeri

PALERMO, 24.

Proveniente da Tangeri, è arrivato l'incrociatore corazzato *Cassard* di bandiera francese, venuto qui per sbarcare il personale dei consolati austro-ungarico e germanico di Tangeri. Il *Cassard* ripartirà stasera.

Anche in Albania la situazione si aggrava

Gli insorti musulmani minacciano Vallona

VALLONA, 24
(telefonato da Brindisi).

La censura, ripristinata in questi ultimi giorni, non mi ha permesso di mandarvi ampi particolari sulla situazione gravissima che regna qui e sui movimenti degli insorti che minacciano da vicino anche questa sventurata città albanese. Approfitto quindi del piroscafo « Città di Bari », primo in partenza per Brindisi, atteso qui a Vallona ansiosamente, per spedire questa mia corrispondenza.

Come già telegrafai, alcuni gruppi di gendarmi e di volontari del Governo, dopo avere ripreso pacificamente Berat e poi Fieri e fissatavi nuovamente la bandiera di Scandemberg, si dettero, come è loro costume, al saccheggio e al furto. Da ciò esasperati, i contadini di quel « cazà » si riunirono nuovamente e riconquistarono le due città, inalberandovi di nuovo la bandiera turca. Furono scambiate molte fucilate; ma le forze governative si sbandarono e gli insorti presero a marciare su Vallona. Si vissero allora ore di ansia e di timore; molti magazzini si chiusero in fretta; molti albanesi corsero al nostro Consolato a chiedere protezione. La nostra colonia si allarmò; tutti si munirono di una bandiera italiana, pronti a farla sventolare al primo apparire degli insorti. Il prefetto Negib bey ordinò prima la mobilitazione generale; ma, poichè la mobilitazione ebbe infelici risultati dette ordine che tutti gli uomini atti alle armi fossero accorsi in Municipio, dove sarebbero stati armati per correr al fiume Vojussa per la difesa della città di Vallona. L'ora era in vero criticissima, non solo perchè nel porto si trovasse un solo cacciatorpediniere italiano, il « Dardo », ma anche perchè si attendeva che le varie migliaia di profughi da Tepeleni, Argirocastro e Coritza, qui rifugiati da circa un mese, facessero causa comune con gli insorti e mettessero la città a sacco e a fuoco, come avevano fatto con Berat e Fieri. In questo frangente il nostro console cav. Lori dette prova di sagacia e di prudenza, non solo mettendo a disposizione il Consolato, ma chiedendo al nostro Governo l'immediato ritorno di una nave e per tutto il giorno andò in giro per la città, animando e incoraggiando tutti.

Nel pomeriggio del 20, giunse l' « Agordat ». Gli animi si tranquillizzarono, ma per poco però, perchè circola insistente la voce che domani, primo giorno di Bairam, gli insorti verranno a Vallona. Sono state scavate trincee sulle rive del fiume Vojussa, dove si sono appiattati 500 volontari circa che dovrebbero difendere la città; ma da tutti si sa che, se anche dovessero rimanere fermi al loro posto di difensori, gli insorti, in numero di circa tremila, se volessero, potrebbero benissimo scendere a Vallona, occuparla e magari anche saccheggiarla.

Intanto il Console, d'accordo coi comandanti del « Dardo » e dell' « Agordat », ha disposto che tutti i profughi si accampassero nelle vicinanze del porto, sotto il tiro delle nostre navi, su cui sono rivolti gli occhi e le speranze di tutta una caterva affamata e stanca.

Stamane sono qui giunti da Durazzo, inviati dal principe di Wied, alcuni ufficiali e sottufficiali rumeni, per ispezionare le posizioni occupate dalle forze governative. Ciò che maggiormente aggrava la situazione è l'avanzata verso Vallona anche delle truppe epirote. L'altro ieri due reggimenti regolari greci giunsero e si accamparono uno a Pitciok e l'altro a Ramcisti, a due ore e mezzo da Tepeleni. Subito due ufficiali in uniforme greca si recarono a Slabokika, a Demli, a Mabaffanai, a Sinanai, e Matraiò, per avvertire quelle popolazioni che prossimamente sarebbero passate truppe greche verso Rudefi e Glava minacciando di incendiare i villaggi se avessero fatto opposizione. Intanto due ufficiali greci da Ramcisti si recarono a Vasiasi e dissero al comandante della gendarmeria albanese di quella città, a nome del Governo greco, che le popolazioni mussulmane potevano tornare alle loro case e ai loro villaggi, perchè le truppe greche si facevano garanti dell'ordine pubblico.

Il comandante avvertì subito il *caimakan* di Tepeleni, che inviò parlamentari agli ufficiali greci, e intanto riferì l'accaduto alle autorità di Vallona, chiedendo istruzioni. Gli ufficiali greci di Martolof sarebbero, a quanto mi viene assicurato, in comunicazione telefonica con Vallona, in attesa di una risposta decisiva. I villaggi Vosiati, Fioci, Kostan e Flabobaca hanno da ieri fatto causa comune con i ribelli. A Vosiati giunse ieri una compagnia di soldati greci al comando di tre ufficiali.

Stasera intanto, mentre il cannone sparava a salve annunciando il principio del Bairam, è giunta da Fieri una missione di insorti capitanata da Refab Kagi Canina, che si è subito recata dalle autorità locali. La missione si è recata anche dal *mufti* e dal sindaco, al quale ha consegnato una lettera degli insorti. In essa è detto che gli insorti di Fieri e di Birat, in mezzo ai quali si trovano rappresentanti di Siak Tirana e El Bassan, hanno deciso di entrare in Vallona e invitano la popolazione a non ostacolarli e ad evitare inutile spargimento di sangue. Essi domandano che il principe di Wied sia allontanato dall'Albania e sia inalberata la bandiera turca. Le autorità hanno chiesto due giorni di tempo.

Stasera intanto moltissime famiglie albanesi partono per l'Italia a bordo del *Città di Bari*. Al nostro Consolato è un continuo arrivo di albanesi in cerca di aiuto e di protezione. Una compagnia da sbarco è sempre pronta sull'*Agordat* nel timore che gli insorti giunti a Vallona si diano al saccheggio e al massacro.

* * *

A questo proposito l'Agenzia Stefani comunica:

VALLONA, 23.

Gli insorti musulmani accampano sulle riva del fiume Vojussa, scambiando fucilate con le forze governative accampate sull'alta sponda.

Stamane sono giunti da Durazzo ufficiali e sottufficiali rumeni inviati dal Principe di Wied per ispezionare le trincee fatte dalle forze governatve.

Oggi è giunto da Fieri una Commissione con una lettera degli insorti diretta al *mufti*. Si dice che gli insorti chiedono che la popolaizone non ostacoli la loro entrata, altrimenti vi sarà spargimento di sangue. Essi chiedono inoltre che il Principe di Wied sia allontanato e che si inalberi a Vallona la bandiera turca. Le autorità hanno chiesto 48 ore per rispondere.

Moltissime famiglie partono per l'Italia.

I greci in Albania
Puntano su Vallona?

MILANO, 24.

Il Corriere della Sera ha da Vallona in data 23:

« I greci non solo cercano di approfittare della disperata situazione albanese per rioccupare le città di frontiera dalle quali avevano dovuto ritirarsi dopo l'accordo di Corfù, ma puntano ormai risolutamente su Vallona; e non sono gli epiroti o dei greci vestiti da epiroti, ma delle truppe regolari vere e proprie con ufficiali in divisa e approvvigionamenti importanti.

Da informazioni degne di fede è giunta stamane la notizia che due compagnie di fanteria greca, comandate da un ufficiale, hanno fino da giovedì cominciato a marciare in avanti da Tepeleni e si sono fermate ieri ad una giornata da Vallona. Ieri visitarono alcuni villaggi, avvertendo le popolazioni che le truppe greche prossimamente li occuperanno e invitandole a non fare resistenza ».

In Albania si soffre la fame

VALLONA, 24, ore 9
(telegrafato da Brindisi).

La situazione di Durazzo è ormai disperata. Gli abitanti, il cui numero è divenuto esiguo, soffrono la fame. I difensori della città sono pochi e privi di entusiasmo, desiderosi soli di guadagnare le due lire giornaliere che dà loro il Governo.

La stessa situazione si ha a Vallona.

Da Costantinopoli giunge consiglio agli insorti di addivenire ad un'intesa con i nazionalisti; e già sono state iniziate delle trattative in questo senso. Scopo dall'accordo sarebbe quello di evitare la invasione dell'Albania da parte dei montenegrini.

La stampa turca si congratula per Metz

COSTANTINOPOLI, 23.

La stampa turca esprime con calorose parole la sua viva soddisfazione per la vittoria tedesca a Metz, di cui rileva l'importanza.

La rivoluzione di Praga smentita

VIENNA, 24.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga: I giornali tedeschi e czechi dichiarano che la falsa notizia dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* circa lo scoppio della rivoluzione a Praga è un prodotto assurdo della mania di calunniare. Questa notizia prova con quali mezzi la Triplice intesa lavora per ingannare gli stranieri circa i suoi successi e le sue probabilità di successo.

Fra la popolazione di Praga che ha manifestato nelle ultime settimane la sua devozione per la Monarchia e i sentimenti più leali con feste inspirate ad entusiasmo patriottico, questa notizia infondata non ha prodotto che un sorriso di compatimento.

Essa mostra chiaramente chi è che si serve di armi avvelenate in questa guerra.

Un'artista italiana imprigionata a Praga?

MILANO, 23.

Giunge qui voce, che trasmetto per solo debito di cronaca, che l'artista di canto signorina Barbaglia, milanese, che allo scoppio delle ostilità si trovava in Boemia, sia stata internata in prigione a Praga, dopo essere stata maltrattata e derubata di tutti i gioielli.

L'odissea di un commerciante catanese

CATANIA, 23.

Il commerciante d'agrumi Sante D'Arrigo, nostro concittadino ritornato ieri a Catania così ci ha narrato la vicenda del suo viaggio dai paesi della guerra al confine d'Italia.

Partì da Catania il 16 luglio u. s. col mio amico Giorgio Tchanner il noto proprietario della «Birraria Svizzera» di Catania diretto al Capo Nord in Norvegia per una gita di piacere. L'annunzio della guerra ci sorprese in Norvegia a Drontheim. Decidemmo di ritornare in Italia per Cristiania e Copenaghen. Così infatti facemmo e poi da Copenaghen partimmo per Amburgo. Qui incominciarono le dolenti note. Il 3 agosto ad Amburgo ci furono richiesti più volte i nostri passaporti e da Amburgo per giungere a Francoforte impiegammo 33 ore con dieci trasbordi. Partiti da Francoforte per raggiungere la frontiera svizzera a Heidelberg ove sostammo per circa sei minuti ci credettero due ufficiali francesi in borghese e come tali fummo denunziati. Il capostazione richiesti i nostri documenti e solo dopo un accurato esame di essi ci si permise di ripartire. Rinfrancati noi si credette di potere presto raggiungere la frontiera svizzera ma altre sorprese ci attendevano. Alla stazione di Schwetzingen, mentre scendevamo dal nostro vagone, 8 soldati tedeschi ci si presentarono invitandoci a seguirli in stazione dove ci furono ancora una volta richiesti i passaporti e dove fummo costretti ad una lunga e paziente attesa... mentre un ufficiale anziano si sprofondava nella lettura delle nostre carte con un'attenzione di colonnello di Stato maggiore su documenti di fortezze nemiche.

Arrivati a Karlsruhe non c'erano più treni che proseguissero per la frontiera e fummo obbligati a scendere dal nostro scompartimento. Ma mentre ponevamo piede a terra due guardie di Polizia ci invitarono nel loro ufficio ivi trasportandoci sotto l'accusa di essere due ufficiali di Stato maggiore francese in abito borghese. Pareva che volessero burlarsi di noi ma la serietà dei due militari teutoni smentiva quest'idea: dicevano sul serio e ciò ci preoccupava. Ancora interrogatorii, presentazioni di documenti, generalità. Io più degli altri avevo una paura matta di esser condannato alla fucilazione giacchè il mio passaporto era già scaduto da un anno e temevo che quei censori dalle tetre faccie potessero accorgersene. Privo di altri documenti avrei certo subito la medesima sorte di tanti disgraziati che per mancanza di una qualsiasi carta vengono giornalmente fucilati a qualunque nazione appartengano. Ancora una volta liberi, andiamo in un albergo dove stanchi dal viaggio dall'emozione, sfiniti ci addormentiamo profondamente. L'indomani mattina, all'alba energici colpi a la porta della nostra stanza ci svegliano di soprassalto. — Chi è mai? Una voce rude cavernosa ci risponde in tedesco: — La Polizia.

Le nostre preoccupazioni si risvegliano: decisamente ci hanno ancora creduto ufficiali francesi. Apriamo la porta. Entrano i poliziotti. Ci chiedono i passaporti c'interrogano, minutamente sul nostro viaggio, sulla nostra provenienza, sul nostro paese di nascita. Però — meno male! — appaiono soddisfatti e ci lasciano liberi di proseguire. Ma i treni non proseguono più per la frontiera svizzera e siamo noi questa volta, a recarsi alla Polizia per sapere ove esiste un console generale italiano. C'indicano Mannheim e partiamo per quella città dove il comm. Naga console generale d'Italia, al quale ci presentiamo ci accoglie cortesemente mettendoci a nostra disposizione in tutto quanto possa occorrerci. Gli narriamo le nostre melanconiche avventure e lo preghiamo a volerci agevolare il ritorno in Italia per la frontiera svizzera. Egli ci fornisce di un salvacondotto mentre l'amico mio Tchanner per mezzo del console svizzero se ne procura un altro eguale. Il comm. Naga ci consiglia di ritornare a Francoforte essendo interrotta la linea Mannheim frontiera svizzera. Ringraziando il cortese rappresentante d'Italia, partiamo per Francoforte dove il console d'Italia in quella città ascolta i nostri casi inviandoci quindi in compagnia del suo segretario alla Polizia per le vidimazioni della firma del comm. Naga. Ma la Polizia rifiuta la vidimazione della firma. A Francoforte sostiamo circa 4 giorni non arrischiandoci ad uscire dall'Hotel per tema di altri guai. Il console al quinto giorno ci avverte che la sera sarebbe partito un treno per Costanza e che a furia di trasbordi si sarebbe arrivati in quella città dopo 25 ore. Partiamo. Arriviamo a Costanza dopo circa 40 ore ed un'infinità di presentazioni, di passaporti. Andiamo all'albergo. E' trasformato in una caserma di soldati. A noi si aggiungono altri quattro profughi italiani, sei spagnuoli ed un inglese. Di quest'ultimo non conosco il nome, non avendoglielo voluto chiedere per paura di subire la stessa sorte del Sindaco di Strasburgo che sapevo essere stato fucilato sol perchè fu visto a parlare con persona ritenuta sospetta. La mattina del giorno dopo mentre ci preparavamo a partire per Zurigo un ufficiale viene da noi per ritirare tutti i nostri passaporti.

Dopo qualche ora ritorna. Restituisce a tutti le nostre carte con l'ordine per tutti di partire, meno che per l'Inglese. L'inglese è trattenuto e... se ignoriamo la sorte. Arriviamo senza altri incidenti a Zurigo, dove l'amico Tchanner si ferma ed io proseguo solo il mio viaggio verso l'Italia. Appena posto piede sul suolo della Patria respiro: la triste mia odissea è finalmente finita!

Stritolato dal treno a Bracciano

BRACCIANO, 24.

Tale Antonio Leopoldi, di 60 anni, della vicina Manziana, veniva orribilmente stritolato dal treno 48 della linea Roma-Viterbo in partenza dalla nostra stazione. Il povero Leopoldi accompagnava un suo figlio soldato che partiva per Viterbo dopo una breve licenza: e mentre con effusione abbracciava e baciava il figliuolo, non essendosi accorto che il treno si era messo in moto, perdeva l'equilibrio e andava a cadere sotto le ruote del treno. Fu un urlo di raccapriccio di tutti i viaggiatori che erano numerosi stante il giorno festivo. Il treno fu fermato, ma il povero uomo non era più che un informe ammasso di carni sanguinanti.

L'uccisore della sorella a Torino

TORINO, 24.

E' stato arrestato nella sua abitazione quel Marcello Varvello, presunto uccisore di sua sorella Rosa. Il Varvello ha riconosciuto suo il cappello trovato in casa della vittima. Il dott. Tovo insegnante di polizia scientifica presso la nostra Università gli ha riconosciute parecchie macchie di sangue non bene lavate sui calzoni e sulla estremità delle unghie. L'arrestato interrogato non ha saputo dare spiegazioni del come abbia passato la giornata in cui fu commesso il delitto.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza si uccide gettandosi nella tromba delle scale

Un urlo lacerante e un tonfo sinistro, nel pomeriggio, hanno fatto accorrere molte persone nell'androne dello stabile n. 41 di via Nomentana, dove esse si son trovate dinanzi ad uno spettacolo raccapricciante, tristissimo.

Sul pavimento, ai piedi della tromba delle scale del palazzo, giaceva il corpo esanime e insanguinato di una giovinetta. La poverina era precipitata dall'alto: una disgrazia o un suicidio?

Fra gli accorsi era il vetturino Giovanni Piermattei, di 76 anni, romano, abitante al viale Alberoni il quale si è offerto di trasportare con la propria vettura la povera fanciulla al Policlinico. Sulla vettura sono salite anche varie persone.

Se non che, durante il tragitto, la ragazza ha esalato l'ultimo respiro.

Ella è stata identificata presto per Ida Profili, di 20 anni, romana, abitante nello stabile suddetto. Una rapida inchiesta compiuta dagli agenti di pubblica sicurezza accorsi sul luogo ha escluso che si trattasse di disgrazia.

Il Comitato Nazionale contro i danni della crisi attuale

Il Comitato Nazionale contro i danni della crisi attuale ci comunica che ha trasferito la sua sede a via in Lucina N. 17 p. p., dove si possono ottenere informazioni ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Il Comitato non intende sostituirsi alle iniziative già prese ma desidera soltanto integrarle e coordinarle in modo che la loro azione riesca più rapida e più feconda. a tal uopo esso si è già messo in rapporto coi pubblici poteri, coll'amministrazione cittadina e cogli altri comitati aventi scopi più limitati o speciali.

Una riunione plenaria avrà luogo domani alle ore 18.30 per completare le cariche sociali, approvare i regolamenti ed avere comunicazioni dei provvedimenti che sono allo studio presso le autorità competenti per aumentare il credito ai commercianti, aiutare gli agricoltori, specie nella imminente campagna vinicola e migliorare le condizioni del mercato alimentare. In quanto alla disoccupazione, essendovi molti sodalizi meglio preparati a trovar lavoro a coloro che ne mancano ed a vagliare le attitudini di quelli che offrono le loro braccia, il Comitato si astiene da ogni azione diretta, ma servirà di tramite tra gli industriali e proprietari da una parte ed i detti sodalizi dall'altra.

L'Associazione fra i Romani per i disoccupati

Ieri sera ebbe luogo una importantissima riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani e fu discusso lungamente attorno alla situazione creatasi in Roma nell'attuale momento politico e fu unanimemente riconosciuto che imprescindibile necessità, per ovviare al disagio economico che si va accentuando per la crescente disoccupazione, è quella di sollecitare le amministrazioni pubbliche a intensificare i lavori in corso e a por mano subito a quelli da incominciare.

Fu deliberato quindi che apposita Commissione, composta dei signori Alessandri avv. Alessandro, Palomba cav. Enrico, Borromeo dott. Pietro, Martire Egilberto, Franzetti prof. Attilio, Fanlini dott. Adolfo, Zuffi Luigi, Ramoni comm. Cesare Romolo, Raduini rag. Rodrigo, Tognelli Alfredo, si rechi dal sindaco di Roma e presso i vari Ministeri per presentare il seguente ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo.

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani, preoccupato della disoccupazione che nell'attuale momento va accentuandosi nella Città di Roma, delibera di: affidare l'incarico ad apposita Commissione perchè si rechi dal Sindaco e presso i vari Ministeri che hanno lavori in corso o già deliberati, acchè i lavori stessi vengono intensificati o iniziati ».

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO.

Tribuna	L. 5.85
Tribuna Illustrata	» 1 65
Noi e il Mondo	» 1,65
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 7 10
Tribuna e Noi e il Mondo	» 7.10
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 8.40
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 3 —

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—
Per l'estero			
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. E TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	17 —	8 50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14,75
Ombrello per signora, di seta inglese del valore di L. 18,50 per	» 13,75
Portafogli per uomo, del valore di L. 7,50 per	» 4,25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 per	» 8,50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 14,50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per	» 8,50
Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila da 1 Kg. del valore di L. 11,50 per	» 8,15
da 1 Kg. del valore di L. 6,80 per	» 4,00
Orologio di precisione « Havila », del valore di L. 25 per	» 19 —

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

Bollettino meteorologico

del 24 agosto 1914

Europa: pressione massima 767 Bosnia, minima 758 Grecia.

Italia: nelle 24 ore barometro salito ovunque fino 3 mm. Sardegna, temperatura generalmente aumentata; cielo coperto con pioggie al sud e Sicilia; qualche temporale in Puglia; vario alto versante Adriatico, quasi sereno altrove. Stamane cielo vario Veneto, litorale tirrenico, nuvoloso altrove con pioggie in Puglia e Abruzzo; mare alquanto agitato.

Barometro 765 regioni alpine, 759 Puglie.

Probabilità: venti moderati vari alto Tirreno, prevalentemente settentrionali altrove; cielo generalmente sereno alta Italia e centro, nuvoloso o coperto Sardegna. Tempo accennante a migliorare altrove. Mare mosso golfo Genova.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.4 — Termom. centigr. massima 27.7 minima 17.9 — Umidità relativa 30 assoluta 7.79 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo sereno.

Martedì 25 agosto S. LUIGI IX re.
Levata del sole ore 5.28 — Tramonta ore 18.55 — Nasce la Luna ore 16.11 — Tramonta ore 20.42 — P. Q. il 26 — Ave Maria ore 19.15.

* * *

FIUGGI. — Sulla loggia del Grand Hotel sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 12.2, massima 21.4.

BANCO di SICILIA
Riassunto della Situazione al 10 agosto 1914

ATTIVO			Differ. colla situaz. prec. Migliaia di lire
Cassa L.	36,0[illegible] 94	—	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane »	67,118,[illegible] 34	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero »	14,334,916 27	—	[illegible]
Anticipaz. (ord. L.15,940,130 26) al Tesoro »	15,949,130 26	+	[illegible]
Titoli »	24,229,[illegible] 61	—	
Conti correnti attivi (nel Regno L. 5,307,358 20; all'estero L. 3,523,607 02) »	8,831,955 22	—	[illegible]
Azioni »	—		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	15,300,203 49	—	[illegible]
Partite varie »	36,417,854 61	—	[illegible]
Sofferenze »	240,570 44	+	4
Spese dell'esercizio »	1,927,364 70	+	[illegible]
Totale L.	240,475,919 38	—	[illegible]
Depositi »	147,375,506 36	+	[illegible]
Totale generale L.	3[illegible],[illegible]1,42[illegible] 74	+	[illegible]
PASSIVO			
Capitale o patrimonio L.	12,000,000 —		—
Massa di rispetto »	14,0[illegible] 13		—
Riserva straordinaria »	1,510,878 90	+	4
Circol. sul 40 % di riserva »	109,[illegible],735 25	+	[illegible]
Circol. a piena copertura »	[illegible] 77	+	
Debiti a vista »	25,[illegible],751 60	+	[illegible]
Depositi in conto corrente fruttifero »	15,497,816 30	—	[illegible]
Conti correnti passivi »	249,072 02	—	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	16,254,476 00	—	[illegible]
Partite varie »	20,209,410 7[illegible]	—	[illegible]
Rendite dell'esercizio »	3,745,[illegible]	+	[illegible]
Totale L.	2[illegible],878,919 38	—	[illegible]
Depositanti »	147,372,506 36	+	[illegible]
Totale generale L.	387,851,425 74	+	[illegible]

Riserva	
Oro L.	50,000,089 [illegible]
Argento »	5,551,954 —
Valute equiparate »	19,141,516 10
Totale della riserva L.	74,[illegible]

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. 30,000,000 »	64,000,007 01
Attività diverse »	61,737,[illegible] 94
Totale L.	125,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 40,1[illegible]4,003 34 (per memoria). Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 51,27 %.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti del Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 oro di netto, aumentabili fino a L. 1,[illegible] per cento, in seguito ad accordi per somme importanti.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 oro sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 18 agosto 1914

Il Direttore generale Caneau — Il Ragioniere generale Costicello

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ROCCACARAMANICO (Chieti). Concorso Segretario Comunale. Stipendio Lire 1200, legna, alloggio gratis scadenza 5 settembre. 14-10063-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONVENTO grande abbandonato cercasi se prezzo ridottissimo, buona posizione, isolato fra boschi, clima mite, prossimo linea ferroviaria, preferibilmente dintorni Roma, cubito dettagliate descrizioni possibilmente con fotografie. H, 15514-G, Haasenstein e Vogler, Genova. 3282-R

PAESE ABRUZZO 1070 vendonsi appartamenti o intero fabbricato isolato. Fittasi per esperimento arioso appartamentino, stanze mobiliate. Prezzi moderatissimi. 416 Haasenstein e Vogler Roma. 22-10081-R

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 2362-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLEGGIATURA Genzano affittasi anche annualmente villino appartamento mobiliato, giardino, luce, acqua. Rivolgersi Ezio 40, telefono 21389. R-16-36683-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R-10-37339-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI esclusivi cercasi ogni Circondario. Lauto guadagno. Perego, Posta, Milano. 3269-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti moderni ottima esposizione prossimità tramvia 3-4 stanze 80-100 lire: amministrazione Todros 16, via Tibullo (Prati). R-19-35998

APPARTAMENTINI 60, 80 mensili. Comfort. Villino signorile. Richiedonsi coniugi distinte persone sole. Scrivere tessera 000.172 R-15-37241

APPARTAMENTINO 5 camere cucina fittasi mobiliato o vuoto nei pressi Villa Umberto. Via Lazio 26, int. 8. R17-66069

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLE ariose camere mobiliate. Elettricità, bagno, telefono pensione. XX Settembre 40, Coppari. R-12-66067

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-66063

CEDONSI primo settembre tre bellissime camere vuote prossimità palazzo Giustizia adatte anche ufficio. Scrivere: libretto postale 162732 Roma. R-18-37339

SIGNORA distinta affitta camera grande mobiliata. Via Condotti 21 ammezzato. R-10-66078

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta, scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur mantelli. Ultimi modelli Parigi. Prezzi miti. Puntualità consegne Cinelli. Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto). R-25-37337-R

DISTINTA signora settentrionale, vedova, colta, piacente, conoscenza Inglese, Spagnuolo, pratica commercio, direzione azienda, casa, vissuta America molti anni e contenta ritornarvi, cerca presto occupazione dovunque presso persona rispettabile. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, Casella H 23934, Napoli. 3965-R

RAGIONIERE praticissimo impianto sistemazione contabilità commerciale forma di legge disponendo ore giornaliere offresi mitissime pretese. Tessera tram 11533 posta, Roma. R-20-37344

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. Ricevetti tua, grazie. Distrutta. Verrò presto. Affettuosi saluti. 10-37368

BUON GIORNO. Oggi ancora una volta ti ho scritto sull'altro periodico ma sarà la ultima come tu desideri. Mi è così dolce ubbidirti! Leggesti tu? Dammi un cenno di intesa piccola buona. Devotamente sempre bellissima. 42-10062

CIRCE. Tua ultima comolo infamia. Assolutamente no. Tu sola, sempre tu eternamente. Non accamparmi pretesti, pregoti! Sempre buona, stavolta perduto buon senso. Chi può paragonarti? Che viaggio nozze d'Egitto? Viaggio di dolori, viaggio con tua immagine allato sempre meco. Amoti come mai, sempre tuo mille mille scrivi b... 50-10098

CRIOL. Giorno 29 ritirerò lunghissima 91. Restituisci immancabilmente mia. 10-10051-E

GORIS. Eccoti un piccolo augurio così silenzioso che non è neppur pronunciato, ma che tu accoglierai sulle labbra e farai rivivere del più dolce suono aprendogli la infinita risonanza dei tuoi sensi. Quale può superarlo? Partenza impossibilitata occupazioni. 38-10085

RAIB. Non vedendomi oggi, attendimi domani come oggi. Sempre!!!... — 7. 10-10094

SOLE. Sbattuta dalla tempesta, la barca è in secco — ma per comunicare non occorrono precauzioni. Nell'ora del ricordo alza ancora i colori del saluto. Spera viaggio tepida acque. Mio. 30-10095

TRAM 7 L. Impossibile prometterti nemmeno giovedì. Dimmi quando potrai. Tanti b... 10-10087

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

— Non c'è bisogno d'interrogare la bambina — disse allora « Guigne » intervenendo. — Potete domandarle a me queste cose, mi pare!

— Ebbene, ditemelo voi — replicò l'avvocato. — Com'è codesto signor Voûte?

— Piccolo, molto piccolo... — rispose la donna.

Lucietta scattò:

— Ma no, « Guigne »; è grande! — esclamò.

Gli occhi della donna ebbero un lampo d'ira.

— Ed è biondo o bruno?

— Bruno — rispose « Guigne ».

Lucietta, che stava attentissima, battè le manine contro il pavimento.

— Ma ti sbagli! — ripetè. — Ha i capelli e la barba del colore della capigliatura della mia bambola.

— Vuol tacere, sciocchina? — gridò la donna in tono rabbioso. — Questa piccina non sa quel che si dice — continuò — non le badate.

— Ascolta voi — fece Giacomo con lieve sarcasmo. — Datemi dunque tutti i connotati del vostro vicino, se non vi displace.

Tutta rossa, domandò:

— Che cosa volete sapere di lui?

— Descrivetemi la sua fisonomia.

— A che scopo? Che bisogno avete di conoscerlo?

— Se vi rincresce, interrogherò Lucietta; e le farò un altro bel regalo se mi dirà la verità.

La bimba stava per intervenire, ma « Guigne » s'affrettò a dire:

— Ma no, vi dirò tutto ciò che vorrete.

— Dunque: com'è la fronte del signor Voûte, alta o bassa?

— Bassa.

Giacomo Vernieulles levò di tasca un libriccino e cominciò a scrivere.

— E il naso?

— Grosso.

— Le labbra?

— Grosse anche quelle.

Lucietta, che si era rimessa a sedere in un angolo della stanza s'impazientiva e minacciava di interrompere di nuovo la sua amica. Giorgio finse di non accorgersene. Continuò, imperturbabile:

— Gli occhi?

— Piccoli e scuri.

— Vi ringrazio. Ed ora sentite se ho scritto bene: fronte alta, naso sottile, labbra anch'esse sottili, occhi grandi e chiari...

« Guigne » si mostrò infuriata.

— Ma io non ho detto così. E' tutto il contrario!

— Appena perchè m'avete detto il contrario — replicò l'avvocato — ho veduto opportuno di scrivere ciò che avete sentito; è probabile che mi sia avvicinato alla verità.

— Ah, è una cosa indegna, questa! — proruppe la donna. Voi fate un bel mestiere! Questo si chiama far la spia, perbacco! Con qual diritto venite in casa degli altri, e perchè prendete tutte queste note? E' una cosa vergognosa, una cosa ripugnante!

Giorgio Vernieulles la lasciò dire; poi, con l'abitudile pacatezza rispose:

— Per vostra norma, io faccio ciò che più mi conviene. Io cerco l'assassino di mio padre, e non m'arresto davanti a nessun ostacolo!

— Chi vi dice che sia il signor Voûte? Voi non lo conoscete, non sapete come viva, non avete alcuna prova contro di lui. Farete arrestare un innocente!

— Se è innocente, saprà dimostrarlo.

— Sì, è innocente, innocente! — ripetè « Guigne » più angosciata che esasperata. — Prova ne sia che non era in casa quando avvenne il fatto. Egli entrò poco prima delle sei: dovete saperlo, giacchè la portinaia vi ha detto tutto! E vostro padre era venuto qui alle cinque...

— Probabilmente mio padre, non avendolo trovato, lo aspettò in casa vostra...

— In casa mia! — gridò ella. — No, non è vero: Lucietta stava con me quel giorno. Non è vero, piccina?

L'avvocato attese la risposta della bimba. Costei sollevò il capo e domandò:

— Quando dunque stavo con voi?

— Il giorno in cui fu ucciso quel signore.

— Io ero giù, in fondo alle scale.

— Ma no: prima!... Cerca dunque di ricordare... Fra le cinque e le sei... Tu eri venuta a vedere il porcellino d'India, ch'era ammalato.

— Ah, sì!... — rispose la bambina. — Mi ricordo: ero venuta su, per vederlo...

— Di dunque: c'era qualcuno allora in casa mia?

— No, nessuno...

Giacomo intervenne:

— Non vedesti venire un signore dalla barba bionda?...

Lucietta pensò un poco poi disse:

— Sì, lo vidi.

— Sul pianerottolo; egli andava a cercare...

— Taci, taci, maligna! — gridò « Guigne » minacciosamente.

Giacomo fissò freddamente la donna:

— Io credo — disse — che voi abbiate intenzione di farvi arrestare come complice...

— Pensate ciò che volete: fatemi mettere in prigione, fatemi uccidere, ma io non vi dirò più nulla! — replicò l'altra rabbiosamente.

E scoppiò in singhiozzi.

Giacomo si diresse verso la porta.

— No, non uscirete!... — disse « Guigne » slanciandosi su di lui ed afferrandolo per le braccia.

Egli tentò di svincolarsi da quella stretta, prima dolcemente, poi facendo uso di tutta la propria forza. Vedendosi ormai vinta, ella si mise a gridare:

— Luisa! Luisa! Al soccorso!

Lucietta cominciò a piangere, e corse sul pianerottolo.

Per qualche istante nessuno rispose, nessuno si fece vivo; poi, ad un tratto s'udì lo strepito d'un catenaccio, e una donna sopraggiunse affannata. Era Luisa Germain.

— Aiutatemi! Trattenetelo! Io non ho più la forza di farlo...- — implorò « Guigne », ansante.

Luisa, con uno slancio, si attaccò agli abiti di Giacomo, impedendogli ogni movimento.

Il giovane perdette allora la pazienza: con una scossa energica si liberò da quelle due furie, respingendole verso la soglia. Egli si trovò così in mezzo alla camera, di fronte ad esse che lo guardavano con aria minacciosa. Che intenzioni avevano verso di lui? Dopo un attimo di riflessione Giacomo fece un passo avanti e chiese:

— Avete intenzione di finirla con questa commedia?

— Non è una commedia — disse « Guigne » con voce irata. — Di qui non passerete!

— E perchè, di grazia?

— Perchè voi volete andare a denunciare Voûte, ed io e Luisa ci opporremo con tutta la nostra energia!

Luisa Germain domandò all'amica:

— Per qual motivo vuole denunciarlo?

— Perchè ha ucciso mio padre! — gridò Giacomo.

— Non è vero...! — esclamò la ragazza. — E' falso! E' falso...! — Poi, volgendosi a « Guigne », soggiunse: — « E voi, proprio voi dovevate tradirlo...!

— Ah, disgraziata! Che state dicendo — mormorò « Guigne ».

— Io...? Che ho detto...? — domandò Luisa con aria smarrita.

— Ma accusandola di averlo tradito confessate che essa è colpevole! — osservò Giacomo avvicinandosi ancora più alle due donne. — Via, lasciatemi passare, se non volete che usi mio malgrado la violenza!

Luisa protese verso di lui le mani in atto supplichevole.

— Abbiate un po' di pietà per noi disgraziate! — esclamò. — Risparmiateci questa nuova angoscia! Lasciate che egli fugga!

— Ma perchè vi interessate tanto alla sorte d'un assassino? — domandò l'avvocato, stupito da quella scena.

— Perchè... Perchè noi gli vogliamo bene...! — mormorò Luisa, gittandosi fra le braccia dell'amica.

Giacomo rimase pensieroso. (Continua).